

## Tav, De Luca insiste “Quell’opera va sabotata”

Torino, lo scrittore a processo: vorrei sapere chi avrei istigato  
I magistrati: anche la libertà d’espressione ha dei limiti

### il caso

ANDREA ROSSI  
TORINO

50

#### attivisti

Erri De Luca è stato accolto al Palagiustizia da un gruppo di sostenitori che ha letto brani del suo libro

Dire che è giusto sabotare la Tav può essere una molla capace di convincere qualcuno a passare all’azione? Se la risposta è sì, Erri De Luca potrebbe essere condannato anche a 5 anni di reclusione per un’intervista rilasciata il primo settembre del 2013 all’*Huffington Post*. Ltf, la società italo-francese che gestisce il cantiere dell’alta velocità in Valsusa, l’ha denunciato e la procura di Torino ha chiesto il giudizio.

Il processo si è aperto ieri a Torino. Lo scrittore non ha fatto marcia indietro: «Sì, la Tav va sabotata. Nella lingua italiana il significato di sabotare non è ristretto al danneggiamento materiale. Si estende agli scioperi, perfino all’ostruzionismo parlamentare». E ancora: «Sono curioso di sapere chi avrei istigato e quali reati abbia compiuto. Li vorrei conoscere, sapere chi sono, quali libri leggono. Altri-



menti sono responsabile di istigazione verso ignoti».

#### Diritti e limiti

La linea difensiva dello scrittore è chiara: rivendicare il diritto alla libertà di espressione. «Un diritto che non vogliamo comprimere», chiarisce il procuratore aggiunto Andrea Beconi.

«Esistono però alcuni limiti». Secondo i magistrati, non è necessario che l’incitamento al sabotaggio si sia tradotto in azioni specifiche. «È sufficiente che queste dichiarazioni fossero idonee a convincere quella parte del movimento No Tav incerta se aderire o meno alle pratiche adottate dall’ala più intransigente», spiega Beconi. Un concetto ripreso da Ltf e dal suo avvocato, Alberto Mittone: «La valenza delle parole cambia a seconda di chi le pronuncia. Per la sua storia, la sua personalità, detta da Erri De Luca quella frase aveva un significato preciso».

**Il rischio**  
Lo scrittore napoletano potrebbe essere condannato anche a 5 anni di reclusione

Lo scrittore respinge l’accusa di essere un cattivo maestro. Rivendica il suo ruolo di intellettuale: «Non credo di poter istigare nessuno, se non alla lettura o alla scrittura». Invece, riafferma il totale e incondizionato sostegno al movimento No Tav: «Mi sento un cittadino della Valsusa, al fianco di una lotta democratica, appassionata e civile». Non di discute di Tav, chiarisce la procura. E così controbatte la difesa, che la spunta opponendosi con successo alla testimonianza di Mario Virano, presidente dell’Osservatorio sulla Torino-Lione.

#### Solidarietà

Fuori dal tribunale si distribuiscono copie gratuite de «La parola contraria», il pamphlet ispirato alla contesa giudiziaria che lo vede protagonista. Dentro, una cinquantina di attivisti No Tav con cartelli e manifesti. «Je suis Charlie», in onore dei vignettisti morti a Parigi, diventa «Je suis Erri», ed è chiara la volontà di costruire un parallelismo: la libertà di parola - anche quando è dura, spietata, estrema - va difesa, sempre. Così la pensa chi è venuto a sostenere De Luca. Così la pensa lo scrittore napoletano, che però rifiuta gentilmente l’accostamento e se ne va dopo un’ora e mezza, tra gli applausi dei No Tav, con un sorriso perfido. «Se mi condannano non farò appello. La Tav non ha bisogno di me: si sabotata da sola per mancanza di soldi. Sarà un bucus interruptus».